

I° Premio Nazionale Inviato Speciale "Florido Borzicchi"

La cerimonia di premiazione si è svolta alla chiesa museo di Santa Croce, presenti anche alcuni familiari del grande giornalista umbertidese

Il Premio è stato organizzato dall'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria in collaborazione con il "Gruppo Giornalisti Umbertidesi"

Sponsor unico l'imprenditore Dante Renzini

>> Amedeo Massetti

titolo "Nella città inghiottita dallo tsunami" e **Marina Cavaliere** con il filmato inchiesta "Rifiuti, la minaccia occulta", prime classificate per le sezioni carta stampata e video, hanno ricevuto, oltre ad un riconoscimento dal comune di Umbertide, anche un premio speciale dallo sponsor dell'iniziativa, l'imprenditore Dante Renzini. Premianti per i loro lavori anche *Riccardo Milletti* ed *Elena Chiara Liguori*, i secondi arrivati delle due sezioni. Durante la cerimonia è stata ricordata la figura del giornalista Borzicchi, le qualità umane e le spiccate doti professionali. "E' un atto di amore verso un nostro concittadino illustre - ha affermato il sindaco Giampiero



Con Henry Kissinger



La sala gremita

Si è svolta il 9 dicembre al museo di Santa Croce di Umbertide la premiazione dei vincitori del Premio Nazionale Inviato Speciale "Florido Borzicchi", organizzato dall'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria in collaborazione con il Gruppo Giornalisti Umbertidesi. **Alessia Cerantola** con l'ar-



Il ricordo commosso del padre di Jonathan Borzicchi

Giulietti - ma è lo anche verso noi stessi: il premio Florido Borzicchi ci fa riscoprire come Umbertide ha dato i natali a tante persone che con l'impegno, l'ingegno e la passione hanno fatto carriera nella vita ma hanno contribuito a far grande la nostra città". "L'Ordine ha aderito a questo premio - ha spiegato il presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria Dante Ciliani - perché Borzicchi ha rappresentato al meglio lo spirito della nostra professione: l'amore per la cronaca, la ricerca della sostanza delle cose. Con il Premio abbiamo voluto cercare giovani che riuscissero a dare questo senso al loro lavoro". Il presiden-

GIURIA

Amedeo Massetti (giornalista pubblicista, presidente), *Simona Maggi* (giornalista pubblicista), *Paolo Marzani* (giornalista professionista), *Egle Priolo* (giornalista professionista), *Alessio Zucchini* (giornalista professionista)

MOTIVAZIONI

Alessia Cerantola, prima classificata della sezione carta stampata: "Nella città inghiottita dallo tsunami la vita riparte dalle macerie"

La tragedia dello tsunami è descritta col rigore del cronista non affievolito dalla comprensibile partecipazione al dramma di tanta gente.

E la figura di Teruo diventa l'emblema di un popolo che non vuole arrendersi, che guarda al futuro con speranza.

Marina Cavaliere, prima classificata della sezione video: "Rifiuti, la minaccia occulta"

La denuncia di un argomento così delicato ed importante si esalta grazie alla ricchezza delle testimonianze, all'ambientazione dei racconti non disgiunti dall'equilibrio nella distribuzione dei tempi.

E il messaggio, che nel servizio riguarda la Campania, supera i confini regionali per assumere valenza nazionale.



Da sinistra: Marina Cavaliere, Elena Chiara Liguori e Alessia Cerantola

cui numerosi amici e colleghi. Florido Borzicchi è morto prematuramente nel 2007. Storico inviato del "Resto del Carlino" e del gruppo Riffeser-Monti, Borzicchi aveva lavorato a "La Notte" di Milano, chiamato da Nino Nutrizio e a "Famiglia cristiana". Aveva seguito la guerra dei Sei giorni, la guerra del Kippur, il Vietnam, l'invasione della Cecoslovacchia e in ultimo la guerra del Golfo. Aveva svolto inchieste in Jugoslavia e in Sudafrica. Recentemente aveva scritto un libro, "L'uomo che inventò la Miura", su Ferruccio Lamborghini. Fu l'autore, nel 1988 per il Resto del Carlino, dello scoop del "catamarano fantasma", individuando in un porto della Tunisia l'imbarcazione sulla quale si erano dileguati una coppia di assassini di un delitto al largo del mar Adriatico marchigiano. In pensione dal 2000, l'anno successivo era stato travolto da un furgone mentre era in bici, incidente dal quale non si era mai ripreso. Il Premio Nazionale "Florido Borzicchi", alla sua prima edizione, è stato patrocinato dal comune di Umbertide, della Regione Umbria, dalla Provincia di Perugia e dal giornale Informazione Locale.

Gaia Borzicchi



te della Provincia Marco Vinicio Guasticchi ha raccontato la personale conoscenza con Borzicchi, apprezzando il suo lavoro e citando un episodio della sua infanzia vissuto con lui.

Particolarmente emozionanti le testimonianze dei figli di Borzicchi, Jonathan e Gaia, che hanno descritto il padre attento ed affettuoso nella vita familiare, ricordando anche il lungo e difficile periodo della sua malattia.

Nel corso della manifestazione sono stati letti alcuni suoi articoli riguardanti personaggi di Umbertide: lo stile scorrevole e avvincente ha suscitato lunghi e calorosi applausi del folto pubblico, tra



Notizie biografiche delle vincitrici

Alessia Cerantola

Nata nel 1981 a Bassano del Grappa, nipponista e giornalista, si occupa professionalmente di Giappone ed Estremo oriente dal 2000. Dopo una laurea quadriennale in lingue e civiltà orientali all'università Ca' Foscari di Venezia, con una specializzazione in lingua e letteratura giapponese classica, ha studiato giornalismo al master dell'università di Torino, con un tirocinio all'Ansa di Tokyo. Dal 2007 collabora con il settimanale internazionale per le rassegne dal Giappone ed è stata pubblicata da alcune testate nazionali, tra cui la Repubblica, Il Sole 24 Ore, Lettera43, Narcomafie, Il Gazzettino, Vanity Fair, il Fatto Quotidiano e dell'European Journalism Centre. È cofondatrice e reporter dell'Investigative Reporting Project Italy (IRPI).

Marina Cavaliere

Nata a Torino il 29 luglio 1983, si è trasferita a Caserta all'età di 13 anni. Ha frequentato la scuola di giornalismo dell'Università di Salerno e nel 2012 è stata selezionata per partecipare alla Spring Shool "Integrazione e comunicazione" promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Recentemente, insieme a tre colleghi, ha dato vita ad un interessante sito internet di video inchieste "UltimoTv".



L'intervento di Dante Ciliani, presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria



Il ricordo affettuoso della figlia Gaia



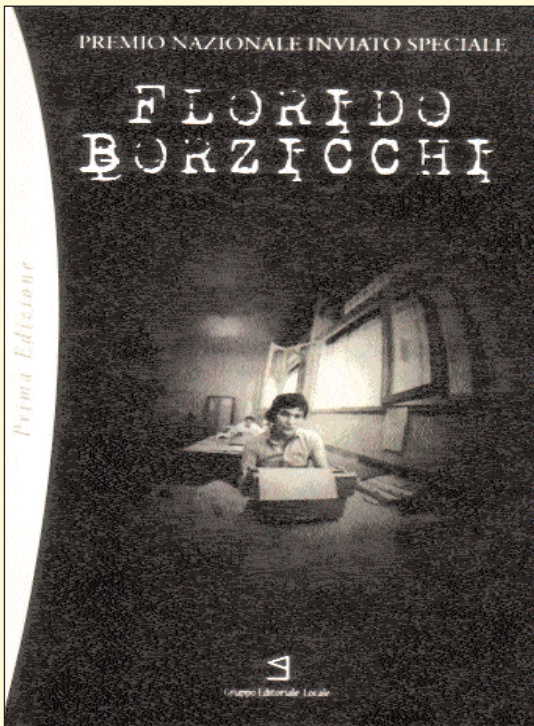
Da sinistra, le premiazioni di Cavaliere, Cerantola e Milletti



L'intervento del cav. Dante Renzini



Il ricordo di Mario Tosti



La copertina del libretto dedicato al premio (Edizioni "Editoriale locale") da cui sono tratti gli interventi successivi



Introduzione

Frequento da anni il gruppo dei giornalisti umbertidesi e non solo per dovere istituzionale. Ogni volta che ci si incontra si capisce perché, nonostante tutto, questo mestiere può essere meraviglioso. Il premio Florido Borzicchi, a cui l'Ordine dei giornalisti dell'Umbria ha subito aderito con entusiasmo, è uno di quei progetti che maturano da tempo negli incontri a cui periodicamente e con molto piacere, non solo intellettuale, ho partecipato. L'idea di ricordare un collega importante, uno in cui si riconosce tutta una comunità, non è in fondo un fatto straordinario.

Nel caso di Florido, inviato famoso e punta di diamante di tante testate prestigiose, una vita così densa di vicende e di storie complicate e interessanti che fanno a pugni con una morte fin troppo banale, quello che mi ha colpito è l'attaccamento che a distanza di anni i giornalisti di Umbertide continuano a conservare nei confronti del loro collega più apprezzato. Quasi che quell'inviato riuscisse a dare sostanza e rendere vera e ancora viva la passione per un mestiere che quando è declinato nella sua migliore espressione è davvero anche un dono all'intera comunità.

Il lavoro di un cronista, di un inviato o di un semplice collaboratore, quando nasce dalla combinazione dell'estro, dell'onestà e della curiosità, è anche nella sua normalità quotidiana o periodica, straordinariamente utile. Serve spesso alla piccola o grande comunità interessata a conoscersi meglio, a capire le pieghe della propria espressività, ad apprezzarsi o a correggere i vizi. In ogni caso a crescere come entità sociale, ad acquisire una propria voce consapevole.

Florido Borzicchi era uno di quei giornalisti che raccontando le sue storie riusciva anche a far emergere il "genio" dei luoghi e delle realtà sociali che incontrava. Quello che vorremmo con il premio dedicato alla sua memoria non è scovare imitatori, ma indicare un metodo, sottolineare uno stile, far emergere giovani cronisti che oltre la stretta cronaca siano capaci, in tempi in cui narrare appare un esercizio inutile e schiacciato dalla brevità di messaggi sempre più veloci ed essenziali, di dare evidenza alle storie umane e collettive di una società sempre più omogeneizzata e incapace di esprimere con consapevolezza la sua identità.

Dante Ciliani - Presidente Ordine dei Giornalisti dell'Umbria

BIOGRAFIA

Florido Borzicchi è nato a Santa Lucia di Città di Castello il 17 maggio 1938.

Ha frequentato il liceo classico a Perugia, ma la testa vagava lontano.

Nel 1962 è assunto a "La Notte" di Milano, chiamato da Nino Nutrizio, per passare nel 1972 a "Famiglia cristiana".

Storico inviato del "Resto del Carlino" e del gruppo Riffeser-Monti, ha seguito la "Guerra dei Sei giorni", la guerra del Kippur, il Vietnam, l'invasione della Cecoslovacchia e la guerra del Golfo.

Ha svolto inchieste in Jugoslavia, in Sudafrica, in Argentina.

È stato l'autore, nel 1988 per il Resto del

Carlino, dello scoop del "catamarano fantasma", individuando in un porto della Tunisia l'imbarcazione sulla quale si erano dileguati una coppia di assassini di un delitto al largo del mar Adriatico marchigiano.

È stato il primo ad intervistare Elena Curti, la figlia naturale del Duce. Ha scritto "L'uomo che inventò la Miura", su Ferruccio Lamborghini, e "Dongo l'ultima autoblinda". Ha vinto per due volte, nel '71 e '88, il premio giornalistico "Il premiolino".

In pensione dal 2000, l'anno successivo è stato travolto da un furgone mentre era in bici, incidente dal quale non si è mai rimesso.

Ha cessato di vivere la notte fra il 17 e 18 maggio 2007, a Viareggio, lasciando la moglie Carla ed i figli Gaia, Simone, Jonathan.

QUESTO È FLORIDO

Per ricordare Florido o farlo immaginare a chi non l'ha conosciuto, d'istinto avrei voluto raccontare gli aneddoti sulla vita paesana, evocati durante i viaggi in auto verso l'Umbria, ed i progetti professionali sognati nel ritorno verso Milano, dopo aver rigenerato polmoni ed amicizie all'ombra di Montaguto. Ma certo non sarei riuscito a trasmettere l'emozione e l'incoraggiamento provato per la sua presenza protettiva - lui era a Milano da qualche anno - quando mi introdusse per la prima volta nella metropoli, a sera inoltrata, planando con



Borzicchi nelle vesti di emigrante

la sua spider nera sul cavalcavia di Piazzale Corvetto avvolto dalle luci del guard-rail rifratte nella nebbia fuliginosa; o l'orgoglio compiaciuto nel mostrarlo in prima pagina nei panni dell'emigrante, con la valigia sulla clavicola, frutto dell'inchiesta sul viaggio in treno che volle condividere con i veri poveracci in esodo verso il nord, in cerca di sopravvivenza. Ma sarei scivolato a parlare di me e per me.

Era giusto passare la parola a chi, sotto vari aspetti, ha vis-

suto molto più intensamente a contatto con Florido. A1 fratello Luigino: per rintracciare le tappe che hanno portato Florido ad immergersi nella professione da sempre bramata. Una grossa vincita al gioco nella bisca di Mencuccio; l'acquisto di una sgangherata Balilla nera che fa rimettere a nuovo; l'evasione per quattro giorni a Roma, con i fiaschi dell'olio nel bagagliaio per dissetare il motore; l'immersione nella marea di fumo di un night, trovando un posto libero al tavolo di un attempato sconosciuto. Cominciano a parlare: Florido confessa la sua passione per il giornalismo. Dice di essere di Umbertide. Il compagno di svago ricorda di essere stato prigioniero in India con due umbertidesi; li individuano in Angiolino Zurli e Natale Paoletti. Nel congedarsi afferma di essere il direttore de "La Notte" di Milano: è Nino Nutrizio. Tornato a casa, Florido gli scrive una lettera con i saluti dei comuni amici. Ricevuto l'invito per un colloquio, prende in prestito 1800 lire per il biglietto del primo treno che parte per Milano. A casa Borzicchi l'indomani giunge un telegramma: "Assunto giornale stop spedite vestiti et vaglia telegrafico". Inizia la realizzazione del sogno.

A Vittorio Zucconi: per capirne la vita professionale, rimeditando sul "ricordo di un collega dimenticato nel torrente fangoso del mestiere, di un amico, di un giornalista bravo e per bene (ce ne sono, ce ne sono) con il quale cominciai a lavorare alcuni secoli or sono, nella disperata cronaca di un quotidiano milanese della sera, "La Notte", dove almeno lui era pagato (poco). Lo sottevamo continuamente per il suo attaccamento a Umbertide, la metropoli umbra di 10 mila abitanti dalla quale era arrivato a Milano e dove fingeva di voler tornare. Era una delle gag che ci aiutavano a sopravvivere alle albe tragiche milanesi, ai commissariati, agli obitori, al giro negli ospedali, alle

quotidiane rapine in banca e negli uffici postali, alle processioni di emigranti dal nostro sud. Portaci il pecorino, Florido, portaci le zarzicce, lo pigliavamo in giro e lui rideva con noi, perché in quel nostro mondo di cani randagi, affamati e senza collare, lui era un cane di razza. Buon viaggio a Umbertide, Florido, e fatte `na zarziccina pure per me." Ai figli: per intuire il ruolo all'interno della famiglia, ascoltando il loro saluto all'indomani della decisione di Florido di andare a stare meglio e smettere di soffrire, non sapendo forse che il vuoto e la disperazione ci avrebbero sopraffatti; se n'è andato dormendo, senza soffrire. ... Ciao papà, ciao Florido: ci hai insegnato a dire buongiorno, anche agli sconosciuti; regalavi un sorriso a tutti ed eri sempre buono anche con chi ti pestava i piedi. Ci hai lasciato il tuo caratteraccio ...; ci hai detto di essere curiosi della vita, di leggere e di cercare di imparare sempre qualcosa. Siamo ormai grandi, ma avremo sempre bisogno del nostro papà". Ma niente può far meglio intuire chi fosse Florido, come qualche stralcio di una sua lettera, scritta all'antivigilia di San Silvestro del '62 a Beppe Cecchetti, amico compaesano, che a Parigi operava nello stesso settore della comunicazione come fotoreporter. "Ti scrivo a macchina, anche se con un po' di maleducazione. Ma mi serve per passare un po' di tempo con te, facendo finta di lavorare, qui in ufficio Qui sto bene, ma passo giorni brutti per la difficoltà di ambientamento: sai, io amo l'amicizia e qui sono praticamente solo. Ho avuto una gran fortuna: faccio il cronista e sono sempre in giro alla ricerca di fatti nuovi per il mio giornale. Mi occupo, per ora, di cronaca nera: faccio delitti, rapine, incidenti stradali. Un lavoro che mi diverte e mi piace. Prendo anche buoni soldi e presto, se la fortuna seguita, sarò professionista. Dopo sarò al sicuro, con un contratto, con un grosso stipendio (tempi passati!!). Mi specializzerò, ci vuole preparazione, coscienza. Vorrei diventare inviato speciale e ci diventerò, sta tranquillo. Ho visto che quando mi metto in testa qualcosa, mi riesce sempre... Credimi, fuori del mio ambiente e delle mie amicizie in Umbria, io sono un altro, un serio quasi, e difficilmente mi riconosceresti. Mi basta rivedere un volto amico per tornare quello di sempre Sono spesso in prima pagina, ho avuto molto successo So che anche tu ti trovi bene e te lo auguro di cuore. L'anno muore e passa. Ne arriva un altro. Ci vedremo a Parigi un giorno, perché ci verrò... Ti bacio in fronte o sui capelli a spazzola. Salutami le francesine."

In una pagina si ritrova tutto Florido: arguto, simpatico, compagno, sognatore, fattivo; e mattantano nella giusta misura. Conteso dalla professione lontana e dall'attrazione per le origini.

È forse per questo conflitto, che in parte accumuna il mio peregrinare al suo, che mi è rimasta in mente la sua immagine - l'ultima! - che riepiloga il suo modo di essere, nell'incrociarci in bicicletta, durante una passeggiata dell'Avis. L'ho visto allontanarsi, con i bermuda, rilassato sul sedile di una bici troppo bassa, assecondando con i tacchi dei mocassini divaricati l'inerzia lenta dei pedali. Vagava da solo: il corpo immerso nella silenziosa sonnolenza del patollo, la mente a rovistare in chissà quale angolo del mondo. Il ricostituente della quiete familiare e la smania di evadere per assaporare l'ignoto.

Mario Tosti - Gruppo Giornalisti Umbertidesi

Album fotografico
di Florido Borzicchi
durante l'attività
di inviato speciale



L'inviato
speciale
Borzicchi
è stato
presente
nei teatri
di guerra
più caldi
del pianeta

